



PRONTI
AL CAMBIAMENTO

INFORMIAMO IL RUGBY

Newsletter di Pronti al Cambiamento

Agosto 2019

L'estate di PalC... Aspettando il Mondiale

“Così cambieremo il Rugby”

Intervista a Riccardo Roman, da “Il Gazzettino”

“Il Rugby deve tornare alle sue fondamenta, i Club”

Intervista a Giovanni Poggiali, da “La Gazzetta di Parma”



Associazione Pronti al Cambiamento

Sede legale in Roma (RM), Via Giacomo Puccini 9, C.F.: 97924020585

Mail: segreteria@prontialcambiamento.it - www.prontialcambiamento.it



PRONTI
AL CAMBIAMENTO

L'estate di PalC... Aspettando il Mondiale

Per chi se le fosse perse durante le letture sotto l'ombrellone, riproponiamo nella nostra newsletter di agosto le due recenti interviste al Presidente del Comitato Regionale Emilia Romagna **Giovanni Poggiali** e al Presidente dell'Associazione Pronti al Cambiamento **Riccardo Roman**.

Come la Nazionale, che in questa pazzesca estate climatica si sta preparando al Mondiale giapponese, anche Pronti al Cambiamento si sta preparando alla fase di avvicinamento all'annata elettorale che definirà le proposte di gestione per il futuro del rugby.

Proprio il momento post mondiale di questo autunno sarà un po' il punto di partenza della lunga cavalcata elettorale dell'anno olimpico.

Ma prima dei programmi e dei proclami, ci stringiamo tutti attorno ai ragazzi della nostra nazionale, che stanno affrontando difficili sfide già in questa fase pre-mondiale e ne affronteranno di ancor più difficili poi nel girone B del mondiale, che ci vedrà debuttare il 22 settembre contro la Namibia ad Osaka.

Un grande in bocca al lupo a Parisse e compagni e buona lettura con la newsletter di PalC.



“Trasparenza in FIR, cancellare la norma che mette il bavaglio alle informazioni!”



PRONTI
AL CAMBIAMENTO

“Così cambieremo il Rugby”

Da “Il Gazzettino” del 5 agosto 2019 l'intervista di Antonio Liviero a Riccardo Roman
(Leggi l'articolo originale)

Tra poco più di un anno il rugby italiano torna a votare. Il presidente della Federazione Alfredo Gavazzi non ha ancora deciso se candidarsi per il terzo mandato, mentre Pronti al Cambiamento, il movimento di opposizione partito dal Veneto a sostegno di Marzio Innocenti e capace di raccogliere nel 2016 il 44,65% dei consensi, deve fare i conti con la frattura interna causata dalla fuoriuscita dello stesso Innocenti in contrasto sui tempi nella scelta del prossimo candidato alla presidenza FIR. Sono passati 11 mesi dal burrascoso divorzio e il candidato ancora non c'è. Ma Pronti al Cambiamento rimane in campo. «Non ne siamo mai usciti» - dice il portavoce Riccardo Roman -. «Stiamo costruendo un'alternativa credibile a una gestione federale disastrosa».

Come vi state muovendo?

«Lavorando quotidianamente con i nostri consiglieri federali Roberto Zanovello ed Erika Morri che hanno spulciato i bilanci, coinvolto il Coni perchè controllasse, aperto cassetti che nessuno voleva aprire. Abbiamo fatto incontri in ogni regione, raccolto proposte. E la frase che abbiamo sentito più spesso è stata “Abbiamo votato Gavazzi, ma ora basta”».

Chi sarà il vostro candidato?

«Decideremo dopo i Mondiali. Ma premetto: vogliamo un progetto innovativo e collegiale, che nasca prima dal candidato e duri anche dopo».

Che profilo avrà?

«Sarà un uomo in grado di unire, dalle capacità gestionali indiscutibili, capace di guidare una squadra: un primus inter pares e non un uomo solo al comando, di quelli ne abbiamo avuti abbastanza».

Sta circolando il nome di Elio De Anna

«Di nomi potrei farne molti, ma farli adesso da parte mia sarebbe insensato. Comunque, Elio è iscritto a Pronti al Cambiamento e la sua storia personale parla da sola».

E il presidente del Benetton Amerino Zatta potrebbe ripresentarsi dopo la candidatura del 2012?

«Amerino è un amico e uno dei pochi uomini veramente vincenti del rugby italiano attuale. Come si vede possiamo scegliere da una rosa di livello assoluto».

Quali effetti ha avuto al vostro interno l'uscita di Innocenti?

«Marzio è un'icona ma finora ha dimostrato di essere troppo innamorato di se stesso per essere ciò che PalC ritiene utile al movimento. Un presidente forte viene scelto, non si sceglie da solo, e viene scelto perchè sa unire.»



PRONTI
AL CAMBIAMENTO

Lui ha scelto di dividere. Ma l'effetto è stato molto marginale».

Ci sono le condizioni per ricucire lo strappo?

«Innocenti è comunque una risorsa preziosa e la nostra porta era e rimarrà aperta per chi vuole un reale cambiamento»

Con lo strappo di Innocenti si complica l'obiettivo storico di unire il Veneto per avere un impatto forte sul rugby italiano.

«Anche questa volta ci saranno alcune voci fuori dal coro, ma ho ragione di credere che le grandi società saranno più coese che in passato e che sarà uno zoccolo duro importante per voltare pagina».

Perchè il Veneto non è mai riuscito ad esprimere un presidente della Fir?

«Credo l'incapacità di fare squadra abbia influito solo in parte. Di fatto la forza sportiva e organizzativa del Veneto genera timori nelle altre realtà che temono di essere fagocitate. Vedremo se questa volta ci saranno le condizioni per una candidatura veneta, ma ciò che ci sta veramente a cuore è una buona candidatura».

Come valuta la situazione del rugby italiano alla vigilia della Coppa del Mondo?

«Nonostante i progressi del Benetton, le possibilità di passare il turno sono remote. Può sembrare normale con avversari come Springboks e All Blacks ma non lo è affatto dopo 20 anni di 6 Nazioni e 9 partecipazioni alla Coppa del Mondo: le aspettative dovrebbero essere diverse. Del resto guardiamo cosa hanno saputo fare gli scozzesi che oggi affrontano con ambizione il Mondiale».

Nessuno sembra più credere a una svolta immediata.

«Si può svoltare nel giro di un biennio in modo decisivo».

Con quali priorità?

«Rimettere al centro le società che sono gli azionisti della Fir. Poi è essenziale riformare il rapporto delle due franchigie».

Il campionato?

«Portarlo a 12 squadre senza alcuna pressione dal basso è stato un errore. Sembra ci sia il desiderio di trasformarlo in una sorta di "ammortizzatore sociale" per arricchire le bacheche con trofei di scarso valore che appagano le vanità di pochi. Al campionato vanno ridati dignità e valore, premiando il merito e scacciando l'idea della sopravvivenza».



PRONTI
AL CAMBIAMENTO

Si dice che dal Pro14 e dal 6 Nazioni stiano per arrivare alcune decine di milioni nelle casse federali. Voi come li usereste?

«Lo dico chiaramente, sono soldi che spettano prima di tutto alle società. Vanno utilizzati per fare crescere il rugby alla base».



Riccardo Roman, Presidente dell'Associazione Pronti al Cambiamento

**“Stiamo
costruendo
un’alternativa
credibile a una
gestione federale
disastrosa”**



PRONTI
AL CAMBIAMENTO

“Il Rugby deve tornare alle sue fondamenta, i Club”

Da “La Gazzetta di Parma del 31 luglio 2019 l’intervista di Paolo Mulazzi a Giovanni Poggiali

(Leggi l’articolo originale)

Il Presidente del CRER, Giovanni Poggiali, imprenditore, fondatore ed ex presidente del Romagna, in carica dal 2016, segna una linea di discontinuità rispetto al pluridecennale predecessore Mario Spotti per il fatto di non essere filo-presidenziale bensì del movimento «Pronti al Cambiamento» il cui candidato alle ultime elezioni federali, Amerino Zatta, raccolse oltre il 40% delle preferenze.

Alcune voci lo darebbero tra i papabili per la corsa alla prossima presidenza Fir: «Dopo i mondiali verrà fatto il nome del candidato; nella lista c’è anche il mio: lo reputo uno sbocco naturale visto il mio percorso» conferma Poggiali. Tre anni fa auspicava un aumento del 20% del numero di tesserati; la realtà, ahimè, è differente. «Un po’ di strada ne abbiamo fatta. Serviva un cambio di marcia per il settore tecnico e credo ci possa essere soddisfazione. Come successi ci siamo e il femminile cresce. Purtroppo c’è un calo dei tesserati, ma è un problema di tutto il movimento italiano».

Nell’ultima stagione i tesserati a Parma sono stati 2331, di cui 1186 giocatori maschi e 102 femmine, il resto è personale di società, con un balzo in avanti per il Colorno e un trend positivo anche per la Rugby Parma. Il saldo di Parma (+10) è l’unico positivo insieme a Forlì-Cesena (+59) rispetto alla stagione precedente mentre spicca in negativo Reggio Emilia (-104). Il dato dei giocatori a Parma (1288) è in linea con la stagione 2017/18, ma ben al di sotto rispetto alla 2015/16 (1351). Il dato complessivo regionale è impietoso: 6018 giocatori tesserati, il dato peggiore da otto anni a questa parte (nella stagione 2016/17 erano 6811).

«E’ tantissimo. Una nota dolente nazionale, anche se caliamo meno di altre regioni. Dobbiamo tornare alle fondamenta dei club, creare case accoglienti, che è un fatto di cultura. Se uno si trova bene in un posto, anche se l’impianto è un po’ vecchio sta lì». Anche perché il mantra «la nazionale tira il movimento» non funziona più granché: «E’ un dato di fatto, purtroppo. Il Comitato, per quello che può, deve cercare di far tornare al centro il club e la sua socialità; senza la cultura di base puoi avere anche una nazionale forte ma finito un ciclo ... ».

Alcune novità sono previste per la nuova stagione, sia su base nazionale (Under 16) che per iniziativa del Crer (Under 14 e minirugby). Nell’Under 16 saranno aboliti i gironi Elite per far posto a un campionato con prima fase regionale a suddivisione meritocratica-territoriale, una seconda interregionale di 8 squadre (le altre proseguiranno la fase regionale) che qualificherà alle finali scudetto. Giovanili significa anche la possibilità di fare franchigie: «Non in tutti i posti la franchigia funziona, in alcuni è intelligente farla. La si fa prima nella testa e



PRONTI
AL CAMBIAMENTO

nel cuore dei dirigenti, non su un pezzo di carta: è una questione di sensibilità culturale e sportiva».

Tra le società di cui si può vantare il Comitato figurano le Zebre, croce e delizia parmigiana: «C'è un problema di identità, evidentemente, che non è un gioco da ragazzi costruirla. A mio avviso è mancata questa priorità; l'operazione della "privatizzazione" non andò a buon fine perché non venuta dal basso ma calata dall'alto. Io non vedo altro posto che Parma per le Zebre, terra dove c'è una storia di rugby importante: è il campo dove questa quercia deve continuare a crescere. La bella e completa Cittadella del rugby, poi, non è sfruttata appieno, anche in quell'ottica».



Giovanni Poggiali, Presidente del Comitato Regionale Emilia-Romagna della FIR

“Dobbiamo tornare alle fondamenta dei club, creare case accoglienti”



PRONTI
AL CAMBIAMENTO

PER INFORMAZIONI:

www.prontialcambiamento.it

info@prontialcambiamento.it

facebook.com/prontialcambiamento.it